

# TINO

LENZUOLA **CANAPA CRISPINO**

DIFFUSE, CONOSCIUTE, VENDUTE OVUNQUE  
AL GIUSTO PREZZO - GARANTITE PER QUALITÀ,  
MISURA E LAVORAZIONE, PRODOTTE  
NELLE SEGUENTI PRINCIPALI QUALITÀ:

C. S. ORO - SANDRA - LENA - 542 - K 13  
TESS. S. P. V. CRISPINO - FRATTAMINORE

PREZ - ABBONAMENTI: con l'edizione del lunedì; Anno L. 8700 - Sem. 4500 - Trim. 2350.  
Stà per la Pubblicità in Italia) Via S. Brigida 48 Tel. 321587; Agenzia Piazza S. Ferdinando 7-8  
Finanziari, Legali L. 450; Necrologia L. 300, Economisti presso in testa rubriche. Pagam. anticipato

ANNO LXII - NUMERO 188  
MARTEDI' 30 GIUGNO 1958

## IN AMERICA

### Eisenhower New York

importanza maggiore del pre-  
saggio di Kruscev ad « Ike »

oniale inaugurale  
ne. (Nixon è  
pronunciato al-  
corsi. Da doma-  
verrà aperta al  
lov lascerà nella  
a di domani New  
arsi a Washing-  
te che egli verrà  
Eisenhower alla  
per il primo in-  
ale sul quale, sin  
punta il rivo in-  
ambienti diplo-

ntura Cajoro  
simo inglese  
Ginevra

NDRA. Il  
iarazione fatta ieri  
ko è considerata a  
sme una conferma  
dione sovietica di ri-  
ninnocchia di un'azione  
e a Berlino è vero  
ha anche ripreso i  
visita di Kruscev è  
l'unica alternativa ad  
sto di pace tra le due  
le e le quattro gran-  
ze sarebbe il conclu-  
tin trattato separato  
tussia e la Germania-  
vero cioè che esiste  
tradizione per le due  
zioni di Gromyko, ma  
che riguarda l'abban-

dono di un'azione unilaterale  
è di interesse immediato.  
giacché è intesa a chiarire la  
posizione della quale i sovietici  
intendono negoziare alla  
ripresa della Conferenza di  
Ginevra.

In realtà si fa notare an-  
che che Gromyko non ha ag-  
giunto molto, nella dichiara-  
zione fatta ieri a Mosca, a  
quanto era contenuto nel suo  
discorso finale prima dell'ag-  
giornamento delle conversa-  
zioni ginevrine. Ma si sotto-  
linea che le ultime precisa-  
zioni di Gromyko sono molto  
più chiare e permetteranno ai  
ministri occidentali di studia-  
re più attentamente la posi-  
zione sovietica. Si conclude,  
perciò, a Londra che è diffi-  
cile continuare ora a parlare  
di un «ultimatum» sovietico a  
proposito di Berlino.

Quanto alla notizia diffusa  
da un giornale di Bonn, se-  
condo cui il «Premier» Mac  
Millan intenderebbe effettua-  
re una «visita-lampo» a Mo-  
sca prima della ripresa gi-  
nevrina, si afferma da fonte  
ufficiale, che l'informazione  
è priva di qualsiasi fonda-  
mento.

Da altre fonti si è poi ap-  
preso che, entro l'ottobre pros-  
simo, il primo ministro ingle-  
se intenderebbe indire le ele-  
zioni per il rinnovo del Par-  
lamento.

## UNA GIORNATA DI TUMULTI PER LO SCIOPERO DEI MARITTIMI

### Gravi incidenti a Torre del Greco

Una folla di dimostranti, dopo aver eretto barricate, ha in più riprese  
assaltato la polizia, incendiando quattro camionette - Una cinquantina  
di contusi tra le forze dell'ordine ed i civili - Un carabiniere è stato  
ferito da un colpo di arma da fuoco - Effettuati sessanta arresti



Due degli automezzi della Polizia incendiati dai dimostranti

Lo sciopero dei marittimi  
ha avuto improvvisamente le-  
ri una drammatica esplosione  
di violenza a Torre del Greco,  
dove, per antica tradizione, la  
gente vive sul mare e il me-  
stiere che più abitualmente i  
giovani abbracciano è quello

della navigazione mercantile.  
Era, pertanto, naturale che  
nella cittadina torrese più che  
altrove lo sciopero dei marit-  
timi venisse maggiormente  
avvertito ma non era, certo,  
da attendersi che sulla esasp-  
razione della povera gente ag-  
lizzassero il fuoco i soliti ele-  
menti, facilmente individuabi-  
li, che sono sempre presenti  
quando dalla miseria c'è da  
trarre profitto e da portare  
acqua al proprio mulino.

#### I primi fermenti

E' stato nel pomeriggio che  
a Torre sono state innescate  
violente manifestazioni di  
piazza da gruppi di marittimi,  
ai quali, in seguito, si sono u-  
niti donne, ragazzi e, come di-  
cevamo, i soliti speculatori in  
agitazioni violente; che face-  
do gioco sul fermento passio-  
nale della gente di mare -  
hanno colto l'occasione per

## DURANTE UN'IMMERSIONE A S. DIEGO, IN CALIFORNIA

### Colpito da una embolia

ed

Centro Servizi Culturali  
Torre del Greco

PAESE SERA

30 g. 1 L. 1954

②

# Le drammatiche ore a Torre del Greco

(Continuazione dalla 1. pag.)  
uscire verso le nove e mezzo per prendere una boccata di aria. Da allora non ha fatto più ritorno. A casa lo abbiamo aspettato fino alle quattro di questa mattina. Poi un amico ci ha detto di averlo visto, mentre era fermato da alcuni agenti e portato alla caserma dei carabinieri».

Francesco Toralbo ha un figliolotto di tre anni gravemente ammalato, la sua famiglia si trova in condizioni molto disagiate: la polizia, senza avere alcuna prova lo ha arrestato e non ha ancora avvertito la moglie ed i figli sulla sua sorte. A Torre del Greco questa mattina la folla commentava altri arresti avvenuti in circostanze assai singolari, che fanno dubitare sulla verità delle accuse della polizia.

Due giovani, Nicola Zauli e Vincenzo Borriello, sono stati arrestati dopo le 23, quando cioè i tumulti erano già cessati, mentre ritornavano da un appuntamento con le loro fidanzate. Giuseppe Raicla è un marittimo che da anni non riesce ad imbarcarsi su una nave; in questi giorni ha trovato un posto di muratore in un cantiere edile di Torre del Greco. Ieri sera, mentre tornava dal lavoro, gli agenti lo hanno fermato: mezz'ora dopo varcava i cancelli del carcere di Poggioreale.

In circostanze analoghe sono stati arrestati altri lavoratori, fra cui citiamo Ciro Battiloro, Michele Gentile e Pasquale Lavoro.

Questi fatti, che non valgono certo a rasserenare gli animi, hanno provocato una viva indignazione nella popolazione torrese, che ha espresso unanime la sua solidarietà con quelli che sono stati colpiti ingiustamente dai prov-

vedimenti di polizia. Intanto nella cittadina vesuviana si prepara lo sciopero generale di tutte le categorie, che è stato indetto per la giornata di domani. Dieci cantieri edili di Torre del Greco e dei dintorni hanno già sospeso il lavoro e gli operai hanno manifestato per i marittimi. Numerose assemblee sindacali

sono state convocate per la giornata di oggi. Particolarmente atteso a Torre del Greco è il riforma del sindacalista Cuciniello, segretario provinciale del sindacato marittimi FILM-CGIL, che si è recato a Roma nelle prime ore della mattinata per avere un colloquio con i rappresen-

ti del governo.

I marittimi di Torre del Greco intanto questa mattina si sono recati in delegazione a Roma insieme con i loro rappresentanti sindacali per essere ricevuti dal Ministro della Marina Mercantile on. Jervolino. I marittimi hanno chiesto al Ministro di aprire subito le trattative con gli armatori.



La folla davanti all'ospedale. - Maresca

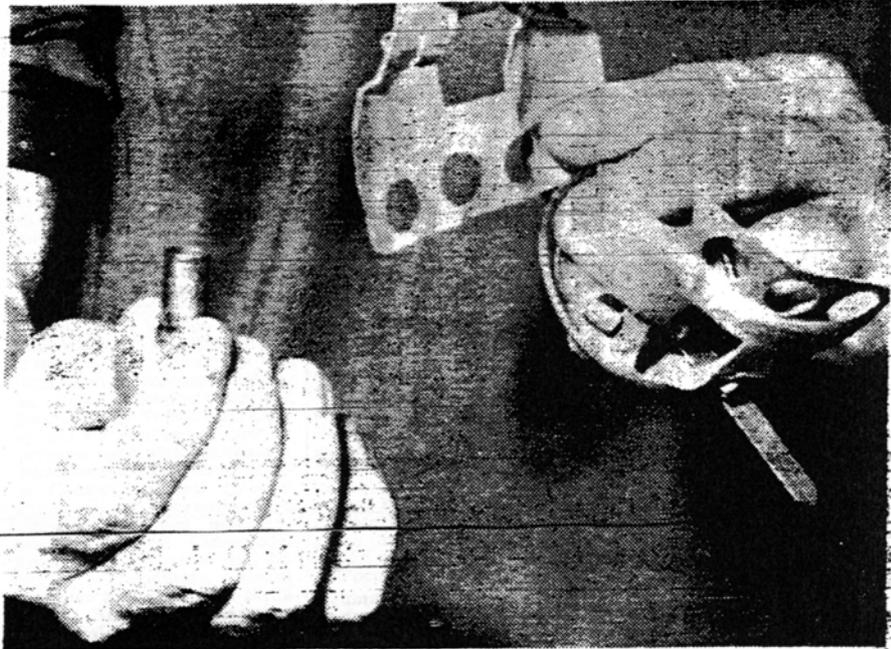
perché i problemi sindacali siano rapidamente risolti. In caso contrario la delegazione dei lavoratori del mare chiederà al ministro che rassegni le dimissioni davanti al Parlamento.

Torre del Greco è come una gigantesca polveriera che può esplodere da un momento all'altro. Sotto la cenere del grande rogo di ieri pomeriggio cova ancora il fuoco che, d'improvviso, può divampare riverberando coi suoi sinistri bagliori le placide, tranquille acque del porto di questa induttrice cittadina. Fino a tarda notte i resti fumanti dei tre automezzi incendiati dalla folla tumultuante di marittimi in sciopero stavano ad attestare la estrema gravità dei disordini. Piazza Santa Croce, via Salvator Noto, la centralissima via Roma, via Venerabile Vincenzo Romano erano tutte un susseguirsi di sbramanti, trinceramenti, rudimentali posti di blocco che ci davano l'esatta misura degli scontri fra le forze di polizia e i manifestanti.

Nè si può dire che gli animi siano ancora restituiti alla calma e alla serenità. Abbiamo lasciato la città mentre una folla esasperata faceva rissa davanti alla piazza Comizi dove ha sede la caserma dei carabinieri: un cordone imponente di agenti di polizia e di militi armati di tutto punto teneva a bada i manifestanti che reclamavano a gran voce la liberazione di alcuni loro compagni fermati e rinchiusi nelle guardine della caserma. « Assassini! Assassini! Dovreste vergognarvi di quello che avete fatto!... », era il grido che erompeva dalla folla che voleva ad ogni costo forzare il blocco della polizia.

È risultato che nel primo nosocomio soltanto diciannove persone erano state medicate o ricoverate: tredici fra agenti di polizia e carabinieri, oltre a un vice brigadiere. Tutti militi del primo Nucleo comando questura e del Reparto Mobile e del Battaglione mobile dei carabinieri. Il resto, civili, quasi tutti di giovanissima età. Ecco i nomi di questi ultimi: Michele Marrazzo, di 18 anni, Vincenzo Rivieccio, decenne, Benigno Belmonte, di 46 anni, marittimo, il diciottenne Lorenzo Bottigliere, Palmerino Balzano, di trentun, anno, tutti ricoverati per lesioni e ferite cagionate per lo più da schegge e frammenti di bombe a mano. Altre sette persone ferite o contuse risultano esser state medicate e quattro di esse ricoverate alla clinica « Villa delle margherite ». In base a un computo esatto, i feriti e i contusi ascendono a cinquantun persone.

Ed ecco l'evoltersi degli avvenimenti nella loro cru-



I resti di una delle bombe lanciate dalla polizia

da, drammatica realtà. Sabato sera, qui a Torre del Greco, c'era stato un comizio organizzato dalle federazioni dei marittimi delle varie tendenze sindacali. Avevano preso la parola, fra gli altri, l'on. Clemente Maglietta, il signor Auricchio, il signor Aniello Cuciniello e il comandante Mosca. Era stato dato mandato ad alcuni dirigenti sindacali di interessare alla vertenza in corso anche l'amministrazione comunale della città guidata dal signor Raffaele Capano, democristiano, e, sia detto per inciso, armatore della zona.

Della cosa si era interessato Aniello Cuciniello, segretario della FIM-CGIL e consigliere comunale di Torre del Greco. Quello dei marittimi è un problema particolarmente grave e scottante in questa città. Basta dire che su una popolazione di 78.000 abitanti, oltre ventimila ricavano i mezzi di sostentamento da questa attività. Quindi, senza tema di esagerazione, si può dire che quasi tutta l'economia della zona è fondata sul lavoro della gente del mare.

È risaputo anche che da 24 giorni questi lavoratori sono in sciopero per rivendicare un nuovo contratto di lavoro che si sostituisca a quello vecchio che qualcuno molto eufemisticamente ha definito il « contratto-pirata ». L'odierna crisi di questa imponente categoria di lavoratori non ha mancato di riflettersi, fra l'altro, nel giro di affari di bottegai, piccoli commercianti, artigiani, mo-

desti imprenditori della città. Tanto che, dopo i primi giorni di agitazione, la locale associazione dei commercianti fece divulgare un manifesto in cui veniva lanciato un monito alle autorità preposte alla composizione della vertenza e anche agli armatori, i « padroni del vapore », sui quali si fa ricadere la responsabilità del disagio che attanaglia non solo i lavoratori interessati, ma anche di tutte quelle categorie di cittadini che vedono in una felice, soddisfacente soluzione dell'agitazione un mezzo per poter rinsanguare e dare ossigeno alle loro casse striminzite e in grave dissesto.

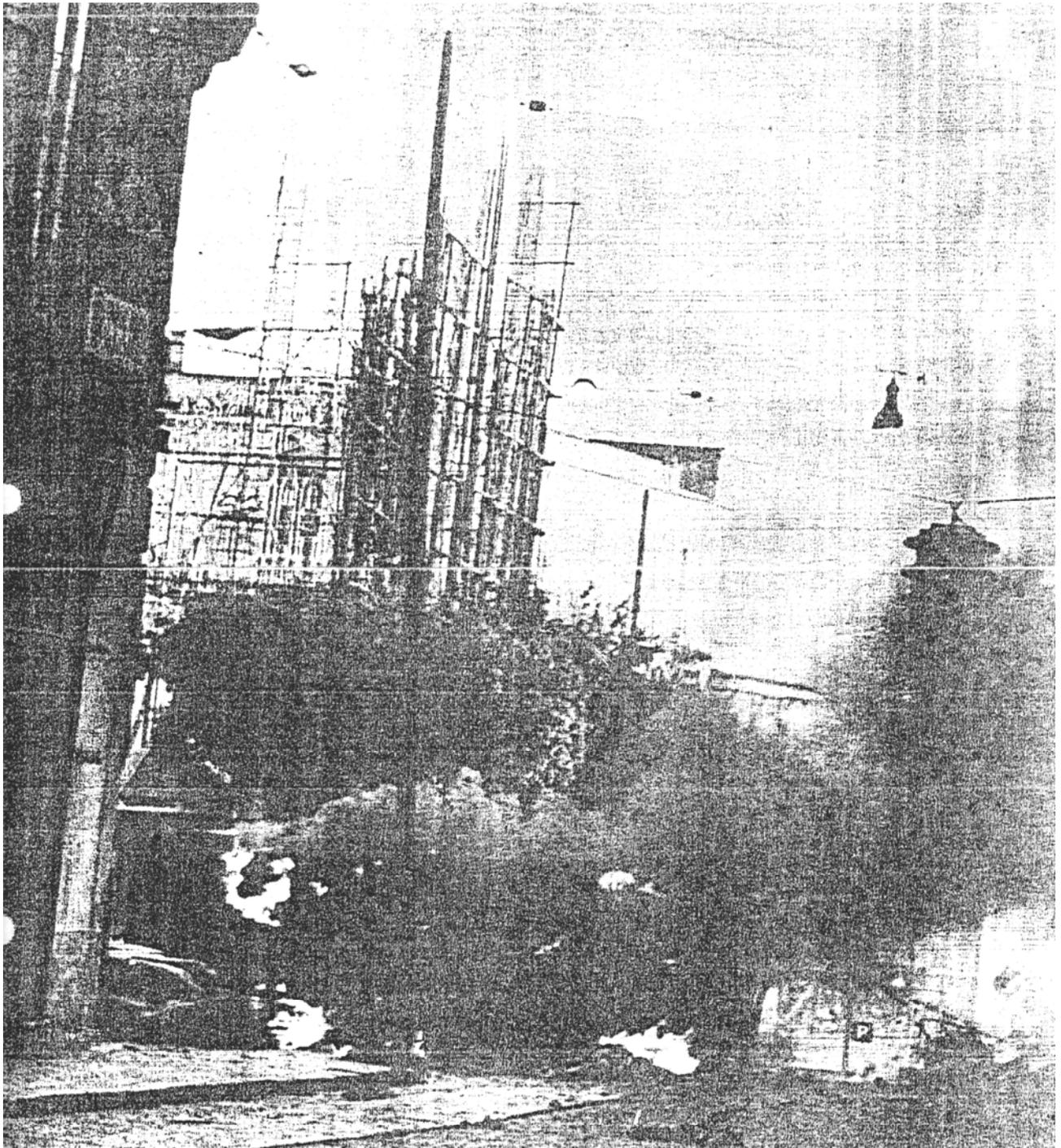
Più che giusto, quindi, l'interessamento del consigliere comunale Cuciniello. Il fatto è che tutto si risolse con le solite assicurazioni da parte del sindaco, il signor Capano era stato sollecitato, fra l'altro, a intervenire presso le autorità di governo, perché la vertenza che ormai si protraveva da più di venti giorni, fosse finalmente condotta in porto. Ma su questo specifico punto, tra lo sbalordimento dei consiglieri di minoranza, il sindaco aveva risposto con un rifiuto deciso.

Se a questo inconcepibile atteggiamento del primo cittadino di Torre del Greco si aggiunge il manifesto — provocatorio — dell'Associazione armatori meridionali, si può facilmente intuire l'atmosfera rovente, il clima di esasperazione che si era andato via via sviluppando tra i marittimi del posto.

E così si giunge alla prime avvisaglie della rivolta di ieri. Verso le 11.30 un gruppo di duecento-trecento lavoratori si riuniscono alla Capitaneria di porto: seduta stante viene deciso di raggiungere il palazzo del Municipio, di avvicinare il sindaco e tentare di rimuoverlo dalla sua assurda posizione. Una pacifica dimostrazione che avrebbe dunque dovuto concludersi con un incontro col signor Capano nella sede comunale. Fatti si è che la delegazione di marittimi, portatasi in piazza Plebiscito, dove ha sede il Municipio, bussava invano alla porta del sindaco: del signor Capano nemmeno l'ombra. C'è chi giura che il Capano, frutato il vento che spirava, si era addirittura allontanato dalla città.

Più tardi si dà vita a una nuova, pacifica, ordinata manifestazione per le vie del centro. Le file dei dimostranti si ingrossano, anche i più refrattari ad azioni del genere si uniscono ai dimostranti: sono in gioco l'avvenire e l'economia della città e basta questo a convincere anche i più riotosi che è tempo di agire, sia pure nelle forme consentite da una convivenza libera e democratica.

È così che scoppiano i primi incidenti. Cominciano a volare le prime manganellate da parte di alcuni reparti di polizia e carabinieri chiamati sul posto dal maresciallo responsabile della locale stazione di militi. L'intervento viene giustificato con lo



**RIVOLTA A TORRE DEL GRECO**  
**I MARINAI NON VOGLIONO ASPETTARE**



*la polizia si prepara: tra poco suonerà la carica e i dimostranti saranno dispersi*





*sulla piazza i primi arrestati*

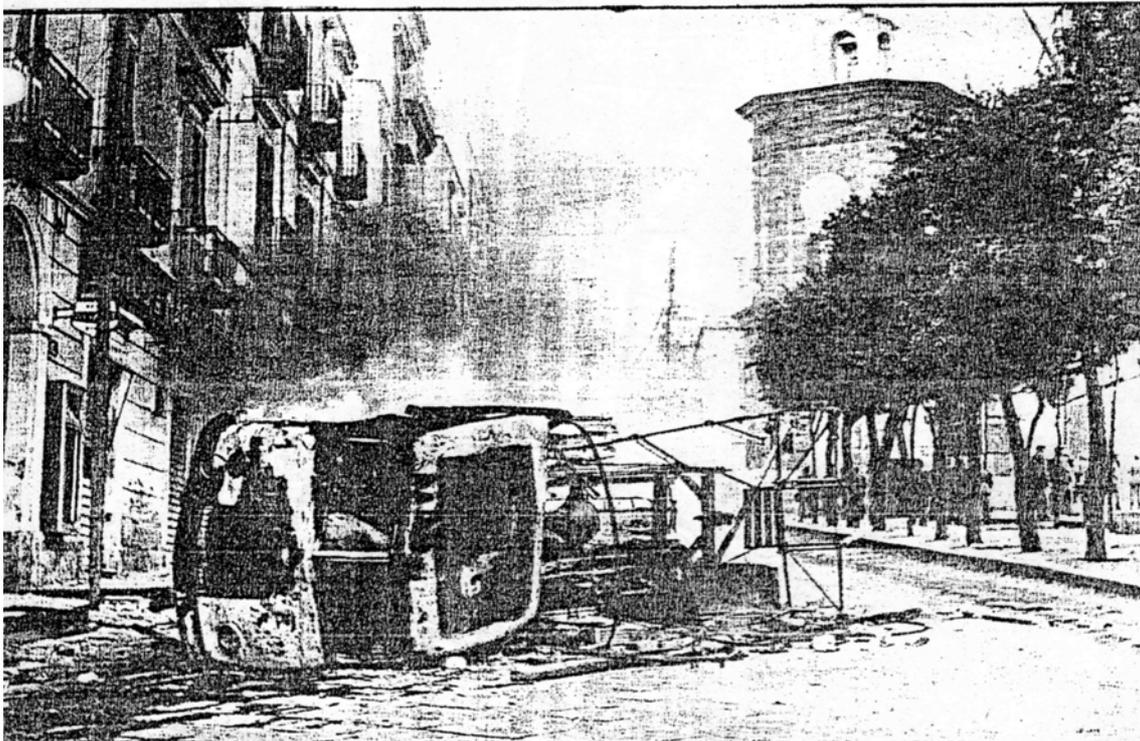
 Gli arresti la polizia li ha effettuati con l'impiego di ingenti forze, sotto la protezione dei reparti armati. Alcuni però erano subito rilasciati, trattandosi di ragazzi o di persone estranee ai tumulti del giorno precedente. Intanto, man mano che si sviluppava l'azione repressiva, un nuovo malumore si impadroniva della popolazione che in serata si affollava nei pressi della caserma dei carabinieri chiedendo subito il rilascio dei prigionieri.



 La situazione stava per ritornare critica, quando il sindaco di Torre, il questore di Napoli ed il comandante dei carabinieri riuscivano a far desistere i più accesi dimostranti dall'azione, promettendo che il giorno successivo si sarebbe discusso sul destino degli arrestati, molti dei quali risultavano essere pregiudicati per reati di varia natura e soltanto pochi direttamente interessati nella vicenda dei marittimi. Durante la notte coi camion della polizia, gli arrestati erano tradotti a Napoli.



☐ A Torre del Greco c'è stata una vera rivoluzione: per un'intera giornata la città è rimasta praticamente in mano alla folla tumultuante, i carabinieri e gli agenti asserragliati nel Municipio hanno assistito impotenti alla distruzione degli automezzi coi quali erano affluiti da Napoli e di un'autobotte dei vigili del fuoco accorsa per domare le fiamme appiccate alle jeep e agli autocarri. Solo in serata, dopo una serie di violentissime dimostrazioni e scontri coi rinforzi di polizia, che hanno causato da una parte e dall'altra una cinquantina di feriti, la situazione è ritornata alla normalità. Il giorno successivo i duemila poliziotti che presidiavano la città (Torre del Greco conta 70 mila abitanti) hanno arrestato 68 dimostranti. I tumulti avevano avuto origine da una dimostrazione di marittimi che l'attuale sciopero e la larga disoccupazione tengono in uno stato di gravissima agitazione. Quindicimila torresi sono iscritti nei registri della Gente di Mare. Una commissione di dimostranti doveva essere ricevuta dal sindaco, Michele Capano, un armatore, il quale invece si era allontanato dal Municipio. Corse la voce che fosse scappato e i dimostranti tentarono di invadere il palazzo comunale.



DALL'AUSTRALIA A NEW YORK BLOCCHATE DALLO SCIOPERO LE NAVI ITALIANE

# Alla assemblea degli armatori soltanto ingiurie per i marittimi

La solidarietà delle Trade Union di Melbourne - Negati i rimorchiatori alle navi crumire - Denunciato il generale comandante del porto di Napoli

I tre capoccia dell'armamento italiano — Costa, Fassio e Lauro — hanno trovato modo all'Assemblea della Confitarma di lanciare la loro ormai quotidiana dose di calunnie e di ingiurie contro i marinai italiani, colpevoli di essersi ribellati ad uno sfruttamento inumano. Dopo di che hanno deciso di stampare i loro discorsi e di inviargli a tutti i marittimi. E' sperabile che non li spediscano contro assegno. In ogni modo l'iniziativa è da approvare: i lavoratori potranno così « scoprire » che secondo gli incredibili conti dei padroni i loro guadagni ammontano a cifre quasi astronomiche e che un mozzo prende più di un milione all'anno!

Ma oltre a queste allegre invenzioni i marittimi troveranno nei discorsi degli armatori anche una verità: che il rifiuto di accettare le rivendicazioni sindacali parte soprattutto da motivi politici.

« La brutta pagina della marina mercantile che è motivo di mortificazione per il nostro Paese — ha avuto la spudoratezza di dire il presidente della Confitarma — deve restare impressa nella mente di tutti in modo da escludere ogni possibilità che si ripeta. A questo fine gli armatori sono pronti a qualsiasi sacrificio! ».

E' questa la confessione che il fine ultimo dei padroni è quello di distruggere il diritto di sciopero anche se questa pretesa viene a costare assai di più che far cessare lo sciopero accogliendo le richieste della mariniera. Del resto — è bene ripeterlo — le perdite subite per lo sciopero superano i sessanta miliardi pari ad aumenti salariali per dieci anni.

I signori della Confitarma sanno bene che queste perdite non sono loro a sopportarle: i contributi dello Stato, i noli petroliferi, il monopolio del trasporto banane ed altre fruttuose trovate li compenseranno di tutto.

**“ITALIA”**

SOCIETÀ PER AZIONI DI NAVIGAZIONE

SEDE IN GENOVA - Capitale Sociale L. 500.000.000 interamente versata

Sede succursale e di armamento di Trieste

Personale Navigante  
citato nella risposta

Signor [redacted]

T r i e s t e

A vostra richiesta ed agli effetti dell'assegnazione di un alloggio, confermiamo che dal [redacted] novembre [redacted] siete arruolato sulla motonave « L.E.M.E. » con la qualifica di carbonaio. Attualmente, il vostro trattamento economico è il seguente:

<b>GUADAGNI:</b>		
pagata		Lit. 44.550
indennità rischio mine		2.520
indennità di contingenza		2.938
		Lit. 50.008
<b>DIFFALCHI:</b>		
contributo previdenziale	Lit. 1.800	
INA-Cassa	251	
E. N. A. G. M.	195	
imposta Ricch. Mobile 4.40 %	1.360	Lit. 3.615
<b>RETRIBUZIONE NETTA MENSILE</b>		Lit. 46.998

Inoltre, per il lavoro straordinario effettivamente prestato vi viene mensilmente liquidato il compenso orario nella misura prevista dai vigenti accordi salariali.

Distinti saluti.

**ITALIA**  
SOCIETÀ PER AZIONI DI NAVIGAZIONE  
Sede in Genova - Cap. Soc. L. 500.000.000 int. vers.

Ecco a smentita di tutte le favole sulle paghe dei marittimi la busta di un carbonaio della società « Italia ». Lavora in fondo alle stive per 46.393 lire al mese. Quando ha la fortuna di ottenere un imbarco

<b>cd</b>	Centro Servizi Culturali Torre del Greco
	L'UNITA' 4.7.59

DOPO I GRAVI DISORDINI DI LUNEDI

# Prevale il buon senso tra i marittimi di Torre del Greco

Anche se la situazione non può dirsi perfettamente tranquilla, la giornata è trascorsa senza incidenti  
Tramutati in arresto i sessantotto-fermi - Un telegramma del Sindaco al Presidente del Consiglio

Dopo i gravi disordini di lunedì, Torre del Greco ha vissuto ieri una giornata tranquilla essendo prevalso il buon senso. Tuttavia, il ridente centro vesuviano — che conta, tra i suoi 75 mila abitanti, un quinto della popolazione la quale trae la sua attività dal mare — aveva un aspetto desolante.

## Negozi chiusi

Chiusi tutti i negozi delle vie principali, socchiusi i portoni dei palazzi e nella piazza principale e nella via adiacenti, erano ancora visibili i segni degli scontri tra i dimostranti e le forze dell'ordine. Le strade, infatti, erano ingombre di pietre, cocci di bottiglie, travi di legno: un disordine indescrivibile che nessuno aveva ancora pensato a rimuovere.

Il centro e le vie principali erano presidiate da imponenti forze di polizia: carabinieri ed agenti in assetto d'emergenza, mentre gli automezzi della « Celere » sostavano un po' dappunche.

In piazza Santa Croce e nei pressi dell'edificio comunale, per tutta la giornata hanno sostato dei capannelli di persone che commentavano con disappunto i gravi incidenti. Tra costoro c'era un gran numero di ragazzi e di donne, congiunti delle persone fermate dalla polizia, durante le violente manifestazioni. Lo spiegamento cospicuo delle forze dell'ordine ha scongiurato che la situazione delicata, che gravava nell'aria, esplodesse in nuove manifestazioni di violenza ed — ancor più — ha scongiurato gli agitatori di professione — gente del resto facile ad identificarsi — a trarre profitto dal fermento dei marittimi per creare nuovi disordini.

La cronaca della giornata, infatti, non ha a registrare alcun episodio di violenza e la polizia — in numero di oltre mille uomini tra carabinieri e agenti di P.S. — non ha avuto difficoltà a contenere la vivacità di qualche gruppo di dimostranti, che voleva inscenare nuove manifestazioni.

Ieri, inoltre, la polizia ha potuto mettere le mani su alcuni elementi responsabili della drammatica sommossa di piazza, avendo essi dato il via alla battaglia di pietre e bottiglie contro agenti e carabinieri.

Ora, le autorità di polizia vanno svolgendo indagini per identificare coloro che incitarono l'enorme massa di dimostranti ad incendiare i tre automezzi delle forze dell'ordine e l'autobotte dei vigili del fuoco di Torre Annunziata, nonché coloro che, per prima, divisero i travi di sostegno delle luminarie per lanciarli contro gli agenti ed i carabinieri.

Nella mattinata, da bordo di alcune auto, sono stati lanciati dei volantini, in cui i marittimi sollecitavano l'intervento delle autorità centrali per un favorevole accoglimento delle richieste della gente di mare. Le mura degli stabili di Torre del Greco sono state tappezzate, ieri, di multicolori manifesti da parte delle varie organizzazioni sindacali e di partiti politici. In avelli della CISL, si invitano i marittimi a non abbandonarsi a sconsiderati e deprecabili gesti d'intemperanza, attendendo con fiducia l'opera svolta presso il Governo, nell'interesse della categoria.

Verso le ore 10, una commissione di rappresentanti dei marittimi si è recata al Municipio per chiedere il fattivo intervento del Sindaco, comm. Raffaele Capano, a favore della categoria. Mentre la commissione era a colloquio col Sindaco, un centinaio di giovinetti e di donne, con i figli in braccio, si recavano sotto la sede comunale inscenando una manifestazione di protesta contro il fermo dei 70 dimostranti della sera precedente. Si verificavano nuovi gesti d'intemperanza da parte di questa piccola folla, la quale lanciava contro le forze di polizia dei pomodori, fischando ed imprecaando.

## L'opera mediatrice del Sindaco

Anche in questa occasione, come la sera precedente, il vice questore Magliozzi e il ten. colonnello De Maria — incaricati dell'ordine pubblico — hanno fronteggiato la situazione con molto buon senso e prudenza, evitando di inasprire la situazione con delle cariche.

La piazza antistante il Municipio, tuttavia, è stata ugualmente sgombrata dagli agenti e dai carabinieri, che hanno svolto opera di persuasione per indurre le donne ed i ragazzi a tornare alle loro abitazioni.

Il vice questore Magliozzi, che ha stabilito il suo quartiere generale nella sede del commissariato di P.S. locale, insieme al sindaco di Torre del Greco e ad altri esponenti della DC e delle attività locali, per tutta la giornata si è prodigato per ridurre lo stato di tensione, artatamente creato da elementi di sinistra, sempre pronti a speculare sulle sventure dei lavoratori.

Il Sindaco ha assicurato la popolazione che la civica amministrazione, profondamente addolorata per la situazione determinatasi nel centro vesuviano a seguito dello sciopero dei marittimi, ha molto a cuore le condizioni della categoria e si sarebbe prodigata nel suo interesse.

Egli, infatti, nella stessa giornata di ieri, aveva un lungo colloquio col Prefetto di Napoli, dr. Spasiano e costituiva una commissione di rappresentanti dei marittimi, che si recerà a Roma, presso il Ministero della Marina Mercantile, per esporre la grave situazione della gente di mare di Torre del Greco.

Per ristabilire la normalità nel popoloso centro, il vice questore, dott. Magliozzi, ha invitato, nel pomeriggio, gli esercenti della cittadina a riaprire i negozi. In mattinata, infatti, nei mercatini rionali, le merci esposte erano precipitosamente sparite e, pertanto, il funzionario ha dichiarato che qualora i commercianti torresi non avessero aderito al suo invito egli avrebbe adottato severe sanzioni amministrative a loro carico.

Come abbiamo detto, le autorità civili e i funzionari incaricati dell'ordine pubblico, con alto senso di responsabilità, si sono prodigati nel ristabilire la normalità nella zona, svolgendo valida opera di pacificazione tra il popolo, esortandolo ad attendere con calma l'interessamento del Governo.

## Saliti a ottanta i contusi

All'ospedale civile di Torre del Greco, intanto, si trovano tuttora ricoverati quattro civili e quattro militari rimasti gravemente feriti negli incidenti di lunedì. Essi, ieri, sono stati a lungo interrogati dal pretore di Torre del Greco, dr. Cesarino, per identificare i principali responsabili degli atti di violenza.

LA CITTADINA PATTUGLIATA DA MIGLIAIA DI AGENTI E CARABINIERI

# Situazione esplosiva a Torre

Come si sono svolti gli incidenti di ieri • Usata dai rivoltosi la stessa tattica di Marigliano • Sono saliti a settantadue gli arresti • Processo per direttissima



Fotogrammi di Torre del Greco, pattugliata dalle forze dell'ordine — (In 3. pagina un ampio servizio sugli avvenimenti di ieri e sulla situazione venuta a determinarsi)

UNA DIMOSTRAZIONE DI MARITTIMI DEGENERATA IN UNA CRUENTA BATTAGLIA

# Cinquantasei feriti in tumulti a Torre del Greco

Automezzi della Polizia e dei VV. FF. rovesciati e incendiati - Scontri con i tutori dell'ordine che hanno dovuto fare uso di bombe lacrimogene • Un agente ferito da un colpo d'arma da fuoco • Tentativo di assalire la Caserma dei Carabinieri - 60 fermati



I celerini si sistemano nella scuola Giovanni Mazza

SPAGNUOLO RICORDA

## Una giornata tumultuosa

Otto mesi e quindici giorni di carcere.

I fatti del '59 hanno lasciato un segno tangibile nella memoria di Oberdan Spagnuolo, comunista da sempre.

Il padre Luigi fu uno dei fondatori del partito a Torre del Greco. La sorella Maria si iscrisse nel 1921 appena compiuta la maggiore età. Per questo motivo la famiglia Spagnuolo fu costretta dopo carcere ed umiliazioni perpetrate dai fascisti, a rifugiarsi in Algeria e partecipare alla liberazione di quel paese. Poi nel dopoguerra il ritorno a Torre del Greco. All'epoca dei fatti Oberdan Spagnuolo era segretario cittadino del Pci. Il racconto di quella giornata è tumultuoso, la voglia di dire tante cose, le ingiustizie subite.

- «Quando si calmarono le acque rimanemmo in strada solo io, Cozzolino della Federazione di Napoli, Spierto e Brancaccio della Film. Quando arrivarono i parlamentari mi dissero di allontanarmi per qualche giorno dalla città. Quella sera io e mia moglie (Eleo-

nora Miele segretaria dell'Udi ndr) pernottammo a casa del senatore Valenzi. Il giorno dopo andai via da Torre».

Il ricordo dei feriti sul selciato è ancora vivo, soprattutto ragazzini, e poi le donne. Ricorda Lorenza Bottiglieri a terra, sporca di sangue e poi i pianti dei parenti degli arrestati. Riprende il racconto: «Andai con Spierto a Somma Vesuviana, ci ospitò il compagno Felice Tufano. Vari compagni andarono via. Passati alcuni giorni ritornammo a casa e raccogliemmo soldi per i carcerati. Formammo un collegio di difesa di cui facevano parte il senatore Mario Palermo e l'avv. Bisogni. La Film diede un grosso contributo di denaro». Dopo otto giorni la Dc locale affisse un manifesto indicando Spierto, Cozzolino e Spagnuolo come i responsabili dei disordini. Due giorni dopo la polizia denuncia i tre dirigenti ritenendoli i maggiori responsabili. «L'avvocato Bisogni ci comunicò che era stato spiccato mandato di cattura nei nostri confronti, con-

tinua Spagnuolo, in seguito al manifesto della Dc. Dovemmo scappare di nuovo, rimasi fuori casa per cinque mesi ospitato da vari compagni. Venimmo poi a sapere che non esisteva nessun mandato di cattura e facemmo ritorno a casa. Dopo circa un mese, il 27 novembre i carabinieri fecero irruzione in piena notte a casa mia e fui portato al commissariato. Lì trovai Spierto e altre 46 persone. Fummo spediti a Poggioreale e reclusi in un padiglione assieme a detenuti comuni. Ogni tanto ricevevamo la visita di parlamentari comunisti ma fu necessario lo sciopero della fame per evitare lo slittamento del dibattimento a dicembre. Fortunatamente per noi e per le nostre famiglie agli inizi di luglio fu finalmente celebrato il processo». Alla fine il ricordo dell'arrivo in cella di un marittimo, Michele Pepe completamente estraneo ai fatti. Avevano arrestato il figlio e dopo tre mesi fu arrestato a Livorno a bordo della nave dove si trovava imbarcato.